

Periodo di riferimento
26 Novembre - 2 Dicembre 2012

Approfondimento
Il Rapporto "Doing Business in Italia 2013"

➤ I dati

Italia, Indice fiducia consumatori (novembre): 84,8 (86,2)	(Istat)
USA, Ordini beni durevoli (m/m, ottobre, prel.): +0,0% (+9,2%)	(Census Bureau)
USA, Indice fiducia consumatori (novembre): 73,7 (73,1)	(Conf. Board)
Italia, Clima fiducia imprese (novembre): 76,4 (77,1)	(Istat)
Area Euro, Indice di <i>Economic Sentiment</i> (novembre): 85,7 (84,3)	(Comm. Eu.)
USA, Pil 3zo trim. (t/t annualizzato, 2nda lettura): +2,7% (+1,3%)	(BEA)
Germania, Vendite al dettaglio (m/m, ottobre): -2,8% (+0,5%)	(Destatis)
Italia, Tasso di disoccupazione (ottobre, provv.): 11,1% (10,8%)	(Istat)
Italia, Indice prezzi al consumo (a/a, novembre, provv.): +2,5% (+2,6%)	(Istat)
Area Euro, Tasso di disoccupazione (ottobre): 11,7% (11,6%)	(Eurostat)
Area Euro, Indice prezzi al consumo (a/a, novembre, prel.): +2,2% (+2,5%)	(Eurostat)
USA, Spese personali per consumo (m/m, ottobre): -0,2% (+0,8%)	(BEA)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato precedente)

➤ Il commento

Mentre gli Stati Uniti faticano a individuare una soluzione comune sul *fiscal cliff*, questa settimana l'Eurozona sembra aver finalmente trovato un accordo sulla terza *tranche* di aiuti alla Grecia, che verranno formalizzati tra pochi giorni. La Commissione europea ha inoltre dato il via libera al primo prestito diretto alle banche spagnole, circa 37 miliardi di euro. Preoccupa, intanto, l'effetto depressivo delle misure di consolidamento fiscale sul mercato del lavoro europeo, nel quale il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,7% a ottobre. Anche in Italia la crescita del numero di inattivi ha portato il tasso di disoccupazione all'11,1% dal 10,8% del mese precedente (quello giovanile nella fascia 15-24 anni si attesta addirittura a 36,5%).

L'OCSE ha, inoltre, rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil italiano per il triennio 2012-2014. Nell'anno in corso il Pil italiano dovrebbe calare del -2,2% (dalla previsione a -1,7% dello scorso maggio), a cui dovrebbe seguire un ulteriore calo dell'1% nel 2013 e una debole ripresa (+0,6%) nel 2014, contro un +1,3% atteso per l'Eurozona. Secondo l'OCSE, potrebbe essere necessaria una manovra aggiuntiva di finanza pubblica per centrare il pareggio di bilancio nel 2014.

➤ L'approfondimento

Il Rapporto "Doing Business in Italia 2013" esamina la regolamentazione locale sull'attività di impresa estendendo a livello locale (di capoluogo di provincia) l'analisi che l'Istituto di Washington conduce ogni anno su 185 Paesi. Obiettivo dell'indagine, promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è quello di identificare la causa della scarsa attrattività di alcune regioni italiane, promuovendo un confronto con altri territori del Paese e identificando nel contempo gli esempi di *best practice* nella regolamentazione delle attività imprenditoriali.

I ricercatori della World Bank hanno esaminato i procedimenti inerenti le attività di impresa in alcune città italiane, avvalendosi del supporto di professionisti locali, di esperti legali e interpellando le pubbliche amministrazioni interessate (oltre ai Comuni, le Camere di Commercio, i Tribunali etc). La regolamentazione è stata classificata sulla base di un insieme di indicatori, in grado di rappresentare la situazione di una piccola/media impresa con caratteristiche standardizzate (10-50 dipendenti, di intera proprietà nazionale, avente capitale sociale pari a 10 volte il reddito pro-capite del Paese di riferimento e attiva nell'industria o nel commercio).

A cura di:
Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
2 Dicembre 2012

Nel Rapporto sull'Italia l'indagine prende in esame tredici città (Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, L'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Potenza, Roma e Torino) e si concentra su quattro indicatori: avvio di impresa, ottenimento di permessi edilizi, trasferimento di proprietà immobiliare e risoluzione di dispute commerciali.

Catanzaro è la città italiana dove avviare un'attività imprenditoriale risulta meno oneroso, mentre Milano si colloca all'8° posto. Benché ben posizionata in quanto a velocità e numero delle procedure, il capoluogo lombardo è infatti penalizzato dai costi, in assoluto i più elevati nel confronto tra le tredici città: il 16,8% del reddito pro-capite nazionale, contro il 14,5% della media e il 12,2% di Bari. Per quanto riguarda il secondo indicatore, l'ottenimento dei permessi edilizi, Milano si colloca in graduatoria al 3° posto. Anche in questo caso, nonostante i tempi per le procedure siano inferiori a quelli del campione e alla media UE (151 giorni, contro i 182 giorni della media UE e i 316 di Palermo), sono i costi legati alla procedura a essere decisamente elevati: il 966,3% del reddito pro-capite italiano, contro una media italiana di 253,6% e una media UE di 99,6%. Riguardo al trasferimento di proprietà immobiliare, per il quale nel confronto internazionale con 4 procedure, 18 giorni e un costo pari al 4,4% del valore della proprietà, l'Italia si posiziona meglio dell'Unione europea (5 procedure, 27 giorni e 4,6% del valore della proprietà), Milano figura al 7° posto tra le tredici città. Infine, per quanto riguarda il quarto indicatore, la risoluzione delle dispute commerciali, Milano occupa la 10° posizione, ancora una volta penalizzata dal fattore costi.

La non brillante performance della capitale economica del Paese può essere in parte spiegata dalla metodologia utilizzata nel rapporto. I costi delle procedure vengono misurati in termini di incidenza rispetto al Pil pro-capite nazionale: rapportare tutti i costi a quest'unica misura in un Paese caratterizzato da una notevole disparità intra-nazionale in termini di competitività, prezzi e reddito può restituire una rappresentazione distorta.

In effetti, rapportando i costi al reddito pro-capite di ciascun territorio anziché al reddito nazionale, i risultati dell'indagine cambiano significativamente. Nel caso dell'avvio di impresa nella classifica della tredici città, Milano si posizionerebbe al 3° posto (invece che all'8°), con un rapporto tra il costo e il reddito pro-capite al 13% (invece che al 16,8%), mentre nel confronto internazionale il capoluogo lombardo passerebbe dalla 84° alla 78° posizione. La differenza invece non sarebbe quasi percettibile considerando il secondo indicatore, l'ottenimento dei permessi edilizi. Per quanto riguarda il terzo indicatore, Milano supererebbe le prime tre città della classifica italiana, Campobasso (che invece passerebbe da 4,3% a 5,5%), Catanzaro (da 4,3% a 6,6%), e L'Aquila (da 4,3% a oltre 5%).

Anche al netto di queste correzioni, il fattore costi rimane rilevante per posizionare l'attrattività dei diversi territori, soprattutto nel confronto sovranazionale. Come evidenziato da Saccomanni nel presentare il Rapporto, i costi delle procedure dipendono per buona parte dalle tariffe dei professionisti. Da qui l'esigenza di continuare il processo di liberalizzazione avviato in questi anni.